

LA POLITICA

Ferrara

Pd, cambio in Consiglio Passo 'di lato' per Buriani Non sarà più capogruppo «Per motivi lavorativi»

Manterrà però lo scranno tra i banchi del primo partito d'opposizione
Per la nuova guida in pole c'è Anna Chiappini. Segala rimane vice

di Federico di Bisceglie

Probabilmente, quello di lunedì, sarà il suo ultimo consiglio comunale da capogruppo del Partito Democratico. La notizia non è ancora ufficiale, ma Massimo Buriani dovrebbe dimettersi dal ruolo di presidente del primo gruppo di opposizione. Non esce dal Consiglio comunale, è più un passo 'di lato'. Da alcuni giorni la notizia è circolata dentro e fuori dal gruppo consiliare benché alla base di questa decisione non ci sia una questione politica o qualche screzio consumato in seno agli esponenti della minoranza. Per cui, nessun problema sotto questo punto di vista. Le motivazioni, stando sempre alle versioni informali circolate tra alcuni esponenti del partito, sarebbero legate a questioni di carattere lavorativo. Buriani infatti resta in prima

PRESIDENTE USCENTE

Colonna della cooperativa Castello, Buriani è in linea con la segreteria nazionale di Elly Schlein

linea con la cooperativa Castello, sta seguendo in prima persona progetti legati alle comunità energetiche e, in provincia, sta seguendo da vicino gli sviluppi del progetto Fri-El. Insomma, da fare ce n'è in effetti. Ora resta da capire a chi verrà ceduto lo scettro. E qui di ragionamenti politici se ne possono aprire diversi.

Buriani è, in linea teorica, la sintesi delle diverse sensibilità del partito benché è evidente a tutti il fatto che lui sia stato tra i promotori del comitato elettorale di Elly Schlein durante il congresso per la segreteria nazionale. Ed è in linea con la segreteria nazionale la parte più consistente del gruppo. Dunque, è poco

probabile che il vertice del gruppo politico consiliare sia consegnato alla falange moderata. Per cui, l'ipotesi più accreditata di successione al ruolo è Anna Chiappini. Anche lei molto vicina, sia per tematiche che per impegno diretto in prima persona, a Elly Schlein. A cascata, sia Buriani che Chiappini hanno sostenuto - sul territorio - la candidatura di Giada Zerbini al congresso comunale. Non dovrebbe cambiare invece nulla per quanto riguarda gli altri componenti, compreso il vice capogruppo Enrico Segala.

Nel frattempo, proprio l'altra sera si è svolta la direzione provinciale del Pd, dalla quale però non sono emerse novità particolarmente rilevanti. Resta un dato di fondo. Per il principale partito di opposizione questo è un momento particolarmente concitato. Un po' per un ritrovato entusiasmo nell'organizzare iniziative, un po' per necessità di marcare una linea politica nuova tentando di imporsi come interlocutori nell'agone politico cittadino. Da dopo il congresso che ha incoronato Zerbini al vertice, è stata una vera e propria corsa. La festa de l'Unità - sui risultati della quale non è mancato qualche mal di pancia - è stata la prima occasione di farsi vedere per la neo segretaria. Parallelamente, oltre a una folta attività consiliare, si registra - anche ultimamente - un certo attivismo da parte dem, declinato su vari fronti. Non solo interpellanze e interrogazioni, ma anche dibattiti, momenti di approfondimento e iniziative di formazione come 'Mosaico' che proprio ieri sera ha avuto come ospite il deputato Giuseppe Provenzano. E, ancor di più, l'iniziativa dedicata al futuro del Petrolchimico tenuta dal vicepresidente della Regione, Vincenzo Colla, lunedì scorso. Quello sì, un primo reale tentativo di imporsi - sui temi - nell'agenda politica. Ora, alla nuova capogruppo (o al nuovo capogruppo) il compito - attraverso l'attività consiliare prima di tutto - di lavorare (anche) su questi temi.



Piano casa regionale, a Ferrara 252 alloggi

Il Comune aderisce, plauso del Pd: «Per la città investimenti importanti»

FERRARA

C'è un numero che più di altri racconta la portata del nuovo Piano Casa regionale: 300 milioni di euro. Una cifra che assume il peso specifico di una scelta politica precisa. E a Ferrara, dove la domanda di alloggi pubblici continua a crescere, l'occasione non passa inosservata: il Comune candida 252 alloggi sfitti e 21 fabbricati, per un totale di 663 appartamenti da recuperare. Una partita che vale molto di più di un semplice intervento edilizio. Vale, sostengono i dem, il diritto all'abitare. A dirlo con particolare forza è il capogruppo regionale del Pd, Paolo Calvano, che saluta l'avvio del bando come «un intervento straordinario, necessario in assenza di un Piano Casa nazionale». La Regione, ricorda, negli ultimi quattro anni ha investito 40 milioni per rimettere in circolo alloggi Erp ed Ers, di cui 6,5 milioni in provincia di Ferrara.

«Solo nel capoluogo - spiega - si stimano circa 300 alloggi recuperati. Ora questo nuovo piano sblocca un ulteriore passo avanti, con l'obiettivo di restituire abitazioni dignitose alle famiglie più fragili, e in tempi certi». L'iniziativa regionale punta a rigenerare gli immobili sfitti, migliorare l'efficienza energetica, superare le barriere architettoniche e ampliare l'offerta a canone calmierato. Obiettivi «urgenti e concreti», sottolinea Calvano, soprattutto in una fase in cui «la domanda cresce e le difficoltà economiche pesano su sempre più persone». Se da una parte il Pd plaude alla scelta del Comune di Ferrara - amministrato dal centrodestra - di aderire al

bando, dall'altra non mancano le stoccate al Governo. «L'inerzia dell'esecutivo Meloni stona - attacca Calvano -». Si parla di rilancio dell'edilizia popolare, ma non c'è traccia di investimenti o misure. Davanti alla crisi abitativa non servono annunci: servono politiche strutturali».

Sulla stessa linea la consigliera regionale Marcella Zappaterra, che definisce «positiva e importante» la decisione della giunta Fabbri di usare gli strumenti regionali. Ma con una precisazione: «Se oggi Ferrara può candidare 663 alloggi è grazie al piano da 300 milioni varato dalla Regione. Senza questo investimento, nessun intervento sarebbe possibile». Zappaterra ricorda anche il percorso della legge regionale sugli affitti brevi, pensata per aiutare i Comuni a gestire un mercato che in molte città sta comprimendo l'offerta residenziale: «Serve equilibrio tra vocazione turistica, diritto alla casa e identità urbana».

Il punto politico, però, resta lo stesso e arriva la stoccata finale: «Il Governo cosa intende fare? - chiede la consigliera dem -. Non esiste un piano nazionale, né risorse per l'edilizia sociale, né interventi sugli affitti brevi. Non è possibile che siano Regioni e territori a farsi carico da soli di un'emergenza che riguarda l'intero Paese». A Ferrara il tempo della rigenerazione potrebbe essere finalmente arrivato. A patto che le risorse regionali, già disponibili, incontrino progetti solidi e tempistiche certe. Perché i numeri, quando si parla di casa, non sono statistiche: sono vite in attesa di una porta che si riapre.

f. d. b.

Emergenza abitativa

IL FOCUS



«Governo grande assente»
Marcella Zappaterra, consigliera Pd

«Il Governo cosa intende fare? Non esiste un piano nazionale, né risorse per l'edilizia sociale, né interventi sugli affitti brevi. Non è possibile che siano Regioni e territori a farsi carico da soli, in assenza di risorse, di un'emergenza che riguarda l'intero Paese»

Ora tempistiche certe

Una rigenerazione necessaria

«Se oggi Ferrara può candidare 663 alloggi è grazie al piano da 300 milioni varato in Regione. Senza questo investimento, nessun intervento sarebbe possibile». A Ferrara il tempo della rigenerazione potrebbe essere finalmente arrivato. A patto che le risorse abbiano tempi certi